

Il console Marco Lollo su La Stampa di Torino

Original

Il console Marco Lollo su La Stampa di Torino / Sparavigna, Amelia Carolina. - (2020). [10.5281/zenodo.4738026]

Availability:

This version is available at: 11583/2843572 since: 2021-05-05T09:14:49Z

Publisher:

Published

DOI:10.5281/zenodo.4738026

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Il console Marco Lollo su La Stampa di Torino

AC Sparavigna, Torino, 2020

Sono necessarie alcune precisazioni in merito a quanto riportato in due articoli apparsi su La Stampa, in cui viene menzionato il console Marco Lollo.

Il console romano Marco Lollo è apparso in due articoli su La Stampa di Torino.

Nell'articolo pubblicato il 24 Febbraio del 2020 su La Stampa di Torino dal titolo, "E un drone volò sulla nascita di Torino", a firma Piero Bianucci [BIA1], viene menzionato un cippo ritrovato nei pressi di Torino, che ha un'iscrizione contenente una data consolare relativa all'anno del consolato di Marco Lollo (21 a.C.). Il primo studioso a localizzare il ritrovamento, ed analizzare il cippo e la sua iscrizione e a legare l'anno 21 a.C. alla fondazione di Torino è stato Giovanni Mennella nel suo "Marco Lollo "consul sine collega" e la fondazione di "Augusta Taurinorum" " del 2012 [MEN1]. La pubblicazione era stata preceduta da una comunicazione del 2008 [MEN2]. Per Mennella, il cippo indica la presenza della colonia romana. Seguono poi alcune pubblicazioni, tra cui una è quella di Giulia Masci, intitolata "La fondazione di Augusta Taurinorum: nuovi spunti di riflessione", sempre nel 2012 [MAS1]. Giulia Masci è stata la prima - a mia conoscenza - a supporre che il cippo potesse non essere necessariamente segno della presenza della colonia. Nel 2013, il cippo è menzionato da François Artru che ne ha riportato il ritrovamento nel suo "La circulation dans les Alpes à l'époque romaine : l'exemple des Alpes Cottiennes", del 2013 [ART1]. Su questa discussione molto interessante torniamo in seguito.

Quelle date sopra sono le prime pubblicazioni su rivista in ordine cronologico che discutono il cippo, e che rappresentano il frutto di un lavoro archeologico, ovvero la "questione reperibile nel web", come scritto da Bianucci in [BIA1].

Nell'articolo "E un drone", si continua dicendo che la provenienza del cippo da Alpignano si basa unicamente su testimonianze orali indirette, ottenute al recupero del cippo da parte dei Carabinieri. Riporto quanto detto in nota da Giovanni Mennella nel suo articolo del 2012 [MEN1]. L'autore ha discusso del suo articolo con G. Camodeca, G. Cresci Marrone, M. Gaggiotti, G. Paci, L. Sensi e M. P. Pavese, nonché con E. Bernardini ed E. Cimarosti, "che vivamente ringrazia assieme al prof. Dario Vota, del Consiglio direttivo della Società di Studi Valsusini, che gli ha segnalato il reperto e lo ha accompagnato nel riscontro, condotto nel febbraio del 2008 nell'ambito della ricerca Documentalistica e documentazione dalla Romanità al Medioevo". Sempre nell'articolo di Mennella si riferisce che il cippo "è stato trovato negli ultimi anni del secolo scorso in lavori agricoli nei pressi della cascina Bonafus ad Alpignano, località situabile nella maglia centuriata prossima all'abitato taurinense". Il Prof. Mennella ha fatto di persona i rilevamenti sul posto del ritrovamento, insieme all'autore della scoperta, all'epoca detentore del cippo e proprietario del terreno. Il punto indicato nella porzione della carta IGM al 25000 che figura a p. 388, fig. 1 dell'articolo di Mennella è precisamente il punto del ritrovamento.

L'articolo di Mennella descrive il lavoro fatto direttamente dal ricercatore, con Dario Vota. La ricerca si è basata su testimonianza diretta, come confermatomi con comunicazione via posta elettronica (5 Luglio 2020), in merito al rilevamento accompagnato dal proprietario del cippo. La localizzazione viene quindi da testimonianza diretta. Si è scritto al Prof. Mennella molto dopo l'uscita di un articolo de La Stampa (24 Febbraio 2020) [BIA1]. Ho scritto poiché mi sono stati chiesti chiarimenti. Il chiarimento specifico riguardava le prime pubblicazioni, che sono quelle date sopra.

La ragione della richiesta fattami è che il 10 Febbraio era uscito un articolo [BIA2], dove il mio nome compare in relazione col cippo. Non sono stata intervistata dal giornalista e quindi non ho rilasciato alcuna dichiarazione al giornale. Non ho parlato con La Stampa ed inoltre non avrei rilasciato intervista. Nell'articolo del 24 Febbraio [BIA1] il mio nome non compare più, ma si richiama la questione del cippo. Non ho nulla a che fare con quanto scritto in tale secondo articolo.

In merito al cippo, si segnalano ancora la seguente pubblicazione.

In "La Porta Palatina e le mura romane di Torino: simboli della dignitas urbana attraverso i secoli", di Stefania Ratto, 2015 [RAT1], il cippo è definito "un sicuro terminus ante quem" per la fondazione di Torino, fissato al 21 a.C.. Ivi si legge: "Definitivamente accantonata l'ipotesi della doppia eduazione, ancora ripresa da Torelli (Torelli, 1998, pp.35-37), il terminus post quem della fondazione di Augusta Taurinorum è ritenuto oggi oscillante fra il 27 a.C. (Paci, 2003, p. 112) e il 25 a.C. (sulla datazione successiva al 25 a.C. basata sul silenzio di Strabone e la non sicura attendibilità della fonte vd. Cresci Marrone, 1997, p. 147). Un sicuro terminus ante quem è invece stato fissato da Mennella al 22 a.C. sulla base di un recente rinvenimento epigrafico (Mennella, 2012, p. 394)."

Ecco come il cippo viene discusso da Artru [ART1].

"La création de la préfecture des Alpes Cottiennes nous paraît remonter à l'organisation de la province de Narbonnaise en 27 av. J.-C. Selon des travaux italiens récents, la fondation de la colonie de Turin et la création de la préfecture cottienne auraient relevé du même programme augustéen, la colonie devant servir de "point d'appui" au développement de l'axe de communication avec la Narbonnaise par le Mont-Genèvre [D. Vota, si veda il rif. dato da Artru]. La date de 27 ou 25 est habituellement retenue pour la fondation de la colonie de Turin, mais elle a été remise en cause au profit d'une date postérieure à la création de la préfecture – habituellement placée en 13 av. J.-C. – précisément à cause des liens de patronage existant entre Cottius et la cité de Turin dès l'époque de sa fondation. [Cresci Marrone, lavoro pubblicato una decina di anni prima della segnalazione del cippo]. Récemment, la découverte près de la frontière cottienne d'une borne-limite, datée par une mention consulaire de l'an 21 [Mennella], a en fait conforter la date traditionnelle de la fondation de la colonie et, du même coup, une date haute pour l'admission de Cottius dans l'Empire et la "romanisation" de la voie du Mont-Genèvre. Les Gobelets de Vicarello, d'époque augustéenne [Heurgon], plaident aussi pour une alliance et une prise de contrôle par Rome de la voie vers l'an 25. En effet, les noms des étapes se romanisent au moment où l'appellation de la station Taurinis des trois plus anciens Gobelets, est remplacée par Augusta Taurinorum sur le quatrième, plus récent de quelques années"¹.

Sull'articolo "Compleanno di Torino: ecco la prova astronomica" (del 10 Febbraio 2020, La Stampa, sempre a firma Bianucci) [BIA2] è scritto: *Secondo la Sparavigna "la datazione più plausibile di Torino è dopo il 27 a.C., per via del titolo Augusta. Ottaviano divenne Augusto proprio nel 27 a.C.". Un anno da considerare è il 21 a.C., ricavabile da un cippo che ricorda la centuriazione del terreno e cita Publio Marco Lollio, che fu console in quell'anno.* - Io non ho avuto contatti con Piero Bianucci prima della pubblicazione degli articoli "Compleanno di Torino" e "E il drone volò" [BIA2], [BIA1]. Se fossi stata contattata, avrei indirizzato il giornalista al Prof. Mennella per il dettaglio del ritrovamento. Il "virgolettato" - non sono parole mie poiché io non ho avuto contatti col giornalista - sarà stato dedotto da Bianucci da [SPA1]. In ogni caso riporta una constatazione che è accettata per la maggiore (si veda il testo di Stefania Ratto [RAT1]).

Per quanto riguarda lo scritto che si trova sul sito del Politecnico di Torino, esso è registrato il giorno **27 Ottobre 2019** e non l'8 febbraio 2020. Ripeto: lo scritto è stato caricato nel database delle pubblicazioni il 27 Ottobre 2019. La data che riporta La Stampa è quella del download del pdf.

¹ Come osserva Giulia Masci nel suo articolo, in cui vengono menzionati anche gli itinerari riportati sui Vasi di Vicarello, il fatto che Torino fosse detta prima Taurinis e poi Augusta Taurinorum, non è molto conclusivo. Infatti, qualche secolo dopo Augusto, Torino è conosciuta nuovamente come Taurinis.

Il giornalista scrive che l'anno, 21 a.C., è "ricavabile da un cippo che ricorda la centuriazione del terreno e cita Publio Marco Lollio", il soggetto del "cita Publio Marco Lollio" non è Sparavigna di sicuro e neppure il cippo. Il console non si chiama "Publio Marco". Come da iscrizione sul Pons Fabricus a Roma, è Marco Lollio, figlio di Marco. Ed in tutti gli articoli e libri che ho consultato, il console è "Marco Lollio". L'epigrafe sul cippo di Alpignano è stata fatta scrivere da tal Sesto Statorius, di Publio figlio. - [S]ex(ti) Stat/ōri P(ubli) f(ili) /M(arco) Lollio / co(n)s(ule) - dall'articolo di G. Mennella.

Mio malgrado, mi sono quindi trovata costretta a specificare che io non ho parlato con La Stampa e che, nei miei scritti, non ho mai detto di aver per prima studiato il cippo in relazione a Torino. Sottolineo questo, poiché in [BIA1] altri affermano di essere "stati i primi a segnalare l'epigrafe nello studio sulla fondazione della città chiarendo che, etc.". Ho già dettagliato chi ha svolto i primi studi. Io ho sempre parlato, quando l'occasione lo richiedeva, sia di Mennella che di Masci. Non ho mai trascurato le osservazioni di questa autrice, e proprio in relazione alla diversa interpretazione del cippo.

Per evitare fraintendimenti, desidero fare una ulteriore precisazione. La prima volta che ho scritto in un articolo di Masci e Mennella, è nel documento Zenodo, DOI: 10.5281/zenodo.2548583 CERN, pubblicato 24 Jan 2019, 1:05:02 PM, UTC+1. Titolo: "Discussione di alcuni articoli sulla fondazione di Augusta Taurinorum". L'archivio Zenodo rende pubblici i documenti immediatamente, e quindi l'ora che vedete è l'ora da quando una qualsiasi persona poteva accedere al file. L'archivio Zenodo non permette la modifica dei file caricati e pubblicati, poiché ad essi è associato un Digital Object Identifier (DOI). Se si crea una nuova versione, essa ha un nuovo DOI. L'unica versione esistente di "Discussione di alcuni articoli sulla fondazione di Augusta Taurinorum" è quella sopra indicata. La comunicazione SPABA menzionata in [BIA1] è stata caricata sull'archivio arXiv (codice arXiv:1901.08545) a data e ora Thu, 24 Jan 2019 18:11:41 UTC. Come vedete, l'ora è successiva a quella di Zenodo. Inoltre, come tutti gli utenti di arXiv sanno, e quindi lo si dice per chi non conosce tale archivio ed il suo modo di operare, il documento viene reso pubblico almeno un giorno dopo a quando esso viene caricato. Il mio testo è precedente al testo contenente la comunicazione SPABA. Concludo ripetendo ancora che non ho mai affermato di aver, per prima, parlato del cippo.

Riferimenti

[ART1] François Artru (2013). La circulation dans les Alpes à l'époque romaine : l'exemple des Alpes Cottiennes, *Dialogues d'Histoire Ancienne* 2013/1 (39/1), pages 237 à 263.

[BIA1] Piero Bianucci, 24 Feb 2020, La Stampa, <https://www.lastampa.it/scienza/2020/02/24/news/e-un-drone-volo-sulla-nascita-di-torino-1.38510130>

[BIA2] Piero Bianucci, 10 Feb 2020, La Stampa, <https://www.lastampa.it/scienza/2020/02/10/news/compleanno-di-torino-ecco-la-prova-astronomica-1.38449769>

[MAS1] Giulia Masci (2012). La fondazione di Augusta Taurinorum: nuovi spunti di riflessione. *Historika, Studi di storia greca e romana*.

[MEN1] Giovanni Mennella (2012). Marco Lollio "consul sine collega" e la fondazione di "Augusta Taurinorum", in *Colons et colonies dans le monde romain*, a cura di S. Demougin e J. Scheid, Roma 387-394.

[MEN2] Giovanni Mennella (2008). M. Lollius consul solus e la fondazione di Augusta Taurinorum. *XV Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain*, Paris, 3-4 ottobre 2008.

[RAT1] Stefania Ratto (2015). La Porta Palatina e le mura romane di Torino: simboli della dignitas

urbana attraverso i secoli. In *Il restauro della Porta Palatina di Torino. Passato, presente e futuro di una città fluida*. giugno 2015. A cura di Luca Emilio Brancati. Testi di Stefania Ratto, Luisella Pejrani Baricco, Armando Baietto, Cristina Volpi, Marina Locandieri e Michelangelo Varetto, Francesca Bosman, Rosalba Stura, Andreas Kipar. Prefazioni di Piero Fassino, Antonella Parigi, Egle Micheletto, Luca Remmert. Seconda edizione. Ed. Consorzio San Luca per la cultura, l'arte ed il restauro, Torino.

[SPA1] Sparavigna, Amelia Carolina. (2019, October 27). Su una datazione archeoastronomica recentemente proposta per la fondazione di Augusta Taurinorum, l'odierna Torino. Zenodo. <http://doi.org/10.5281/zenodo.3519991> - su portale Politecnico di Torino al link <https://iris.polito.it/retrieve/handle/11583/2763892/282936/fondazione-Torino-7.pdf>

[ART1] François Artru (2013). La circulation dans les Alpes à l'époque romaine : l'exemple des Alpes Cottiennes, *Dialogues d'Histoire Ancienne* 2013/1 (39/1), pages 237 à 263.